

in data 4 aprile 2006, le “*Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio civile nazionale*” allo scopo di definire un quadro certo ed uniforme di criteri e procedure condiviso dalle varie componenti del sistema Servizio civile ed in grado di assicurare il carattere unitario e nazionale dello stesso.

Le Linee guida, entrate in vigore nella loro interezza (parte contenutistica e metodologica) a partire dai progetti pubblicati nel 2007 - mentre le procedure per la connessa attività di monitoraggio sulla formazione erogata erano state già adottate a partire dai bandi pubblicati nel 2006 - condizionano la loro revisione a fini migliorativi e di aggiornamento nonché alla realizzazione di un piano di monitoraggio sui corsi svolti, in ottemperanza alle relative prescrizioni contenutistiche e metodologiche, durante il loro periodo di validità (biennio 2007/2008).

Avuto riguardo al citato biennio, al termine del quale si sarebbe dovuto procedere alla revisione sopra accennata sulla base degli esiti e delle valutazioni scaturite dai sistemi di monitoraggio, era già maturato nel corso del 2008 il convincimento circa la necessità di prorogare la validità delle Linee guida per garantire, prioritariamente alla loro revisione, la completezza delle risultanze del monitoraggio espletato sul biennio in parola. La proroga in questione era stata pertanto disposta con Determina Direttoriale del 25 luglio 2008, n. 269.

Nell’anno 2009, in regime di proroga della validità delle Linee guida, è stato pertanto completato l’intero ciclo di monitoraggio, aggiungendo ai già acquisiti *report* valutativi sui progetti 2006 e 2007, il *report* sui *focus group* realizzati nel 2009 che vanno ad integrare e completare il *report* progetti 2007 ed il *report* sul monitoraggio campionario condotto con riferimento ai progetti 2008, a chiusura del biennio di sperimentazione delle Linee guida.

Con Determina Direttoriale del 21 settembre 2010, n. 0026958 è stato quindi costituito un gruppo di lavoro misto Ufficio nazionale per il servizio civile / Consulta nazionale per il servizio civile che, sulla base degli elementi informativi pervenuti attraverso l’attività di monitoraggio, dovrà pervenire ad una rielaborazione ed ottimizzazione della proposta formativa contenuta nelle Linee guida e, quindi, predisporre un documento contenente l’aggiornamento delle stesse.

Nell’ottica di favorire tra gli Enti di servizio civile una cultura ed una pratica sempre più consapevole della sicurezza, fornendo agli stessi le necessarie e basilari informazioni sul nuovo quadro normativo di riferimento - D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni - e sugli adempimenti ed obblighi in esso contenuti, l’Ufficio nazionale per il servizio civile ha ritenuto opportuno, in considerazione della peculiare specificità del Servizio civile, predisporre su supporto informatico un Manuale contenente indicazioni interpretative degli obblighi e degli adempimenti connessi all’applicazione della più recente normativa. In considerazione

dell'importanza che questa attribuisce all'informazione e alla formazione come strumenti essenziali di prevenzione e di tutela, sono stati organizzati nel mese di giugno 2010 degli incontri formativi destinati agli Enti di servizio civile iscritti all'Albo nazionale, e nel rispetto del principio di collaborazione e dell'unitarietà del Servizio civile, nella giornata del 13 ottobre 2010 si è tenuto, sulla predetta tematica, un apposito incontro riservato ai Responsabili del Servizio civile delle Regioni e Province autonome.

3.11.1 La formazione dei volontari

La Legge 6 marzo 2001, n. 64 ha posto nella formazione la leva strategica affinché l'anno di Servizio civile costituisca un'attività di rilievo anche sul piano formativo, andando ad inserirsi a pieno titolo nel capitale culturale del giovane volontario.

La formazione, intesa come preparazione allo svolgimento del Servizio civile, ha finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di Servizio civile nazionale.

Aspetto qualificante del Servizio civile nazionale, destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro è, accanto ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità, anche il conseguimento di una specifica professionalità per i giovani; l'esperienza di Servizio civile deve cioè rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche.

L'Ufficio ha voluto dare all'aspetto formativo una posizione preminente, nella considerazione che solo un'adeguata formazione del volontario può aumentarne le motivazioni, la consapevolezza della sua utilità e del suo essere cittadino "attivo" nel progetto di Servizio civile in cui è inserito.

La formazione del volontario consiste in una fase di formazione generale al servizio ed una fase di formazione specifica, in relazione alla tipologia di impiego dei volontari.

In particolare, la formazione generale, finalizzata ad accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società civile e la consapevolezza sul significato e sulla scelta dell'esperienza di Servizio civile, prevede tematiche relative alle caratteristiche ed all'ordinamento del Servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi nonviolenti, i diritti umani, cenni di protezione civile, le diverse forme di partecipazione attiva alla vita della Società civile e di organizzazione della Pubblica amministrazione.

Le aree tematiche della formazione specifica dei volontari sono, invece, inerenti agli specifici settori di impiego (assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione, protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico ed ambientale, promozione culturale, educazione, cooperazione allo sviluppo e servizio civile all'estero, ecc.) previsti dalla Legge 6 marzo 2001, n. 64.

I corsi di formazione generale, in relazione a quanto previsto nel D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77, devono avere una durata minima di 30 ore e, a partire dai progetti inerenti ai bandi 2007, devono essere organizzati in conformità a quanto indicato nelle *“Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio civile nazionale”*, sia per i contenuti che per le metodologie didattiche.

A tal riguardo le Linee guida sono rivolte, oltre che agli Enti di servizio civile, anche allo stesso Ufficio nazionale per il servizio civile ed alle Regioni e Province autonome, che hanno intrapreso le opportune iniziative finalizzate all'attuazione ed all'implementazione del modello formativo proposto, anche in sede di organizzazione dei corsi rivolti ai formatori di Servizio civile. L'ingresso delle Regioni e delle Province autonome nel sistema del Servizio civile sancito, in linea generale, dall'entrata in vigore del D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77 e regolamentato, in particolare per le competenze attinenti alla formazione generale (dei volontari e dei formatori) dalle citate Linee guida, ha delineato, a partire dall'anno 2007, uno scenario con due attori istituzionali. Da una parte l'Ufficio nazionale che a livello centrale organizza corsi per formatori di Servizio civile che operano negli Enti a competenza nazionale; dall'altra, le Regioni e le Province autonome che, relativamente al proprio ambito di competenza, devono svolgere corsi per i formatori appartenenti ad Enti a competenza regionale e possono organizzare corsi per volontari inseriti negli Enti di 3^a e 4^a classe iscritti nei rispettivi Albi regionali.

Il 2010, in continuità con quanto già avvenuto negli anni precedenti, ha pertanto consolidato, a livello organizzativo, questo riparto di competenze, annoverando, in concomitanza con l'avvio dei progetti da parte degli Enti di Servizio civile, lo svolgersi di corsi di formazione per formatori di Servizio civile nei vari ambiti territoriali di competenza delle Regioni e delle Province autonome, unitamente a quello tenuto dall'Ufficio nazionale per gli Enti a competenza nazionale.

Per la formazione di ciascun volontario in Italia è previsto il rimborso, agli Enti che ne fanno richiesta, di un contributo inizialmente pari a € 65,00 elevato a € 80,00 per i volontari partiti dal secondo bando 2004 ed ulteriormente ritoccato nell'importo (€ 90,00) a partire dai bandi pubblicati nel 2007, e pari a € 180,00 per i volontari che svolgono la loro attività all'estero.

Nell'anno 2010 sono state evase 519 richieste di contributo per la formazione erogata ai volontari di Servizio civile.

L'anno 2010 ha visto l'Ufficio continuare ad avvalersi dell'utilizzo delle funzionalità del sistema informatico *Helios*, per la parte relativa alla formazione, l'ottimizzazione e implementazione, la quale era stata già perseguita nei due anni precedenti; il sistema consente infatti una gestione quasi totalmente informatizzata delle procedure relative alla richiesta ed erogazione del contributo previsto a fronte della formazione erogata dagli Enti di servizio civile. In particolare, nel 2010 è stato aumentato il livello di sicurezza del sistema, al fine di evitare rimborsi non dovuti per la formazione dei volontari.

Quanto allo stato di avanzamento dei lavori del piano di monitoraggio sulla formazione generale dei volontari fissato dalle Linee guida e disciplinato con le Circolari del 31 luglio 2006, n. 34384.1 e del 24 maggio 2007, n. 21346/II.5, modificata ed integrata dalla Circolare del 28 luglio 2008, n. 36962/II.5 “*Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale. Modifiche e nota esplicativa*”, il 2009 aveva visto concludersi l’attività di monitoraggio con la raccolta ed elaborazione dei dati qualitativi e quantitativi sulla formazione relativa ai progetti ex bandi ordinario e straordinari 2007 ed ai progetti ex bando ordinario 2008. Da un attento esame dei predetti dati è emersa una sostanziale uniformità delle informazioni raccolte relativamente ai punti di qualità e di criticità riscontrati dagli Enti di servizio civile nell'applicazione delle Linee guida nonché riguardo le proposte migliorative volte ad ottimizzare le stesse.

Pertanto, a conclusione del predetto articolato lavoro di monitoraggio, si è potuto acquisire un quadro di riferimento critico funzionale alla revisione, in ottica migliorativa, delle stesse Linee guida, e si è ritenuto necessario avviare una riflessione che, partendo dalla valutazione funzionale della formazione ad oggi realizzata, arrivi ad una rielaborazione ed ottimizzazione della proposta formativa contenuta nelle Linee guida stesse. A tale riguardo, ed affinché detta riflessione sia il più possibile condivisa e concertata, è stato costituito, con Determina Direttoriale del 21 settembre 2010, n. 0026958 un apposito Gruppo di lavoro misto Ufficio nazionale per il servizio civile - Consulta nazionale per il servizio civile, composto da rappresentanti delle varie componenti del sistema Servizio civile. Il gruppo, nella sua prima riunione tenutasi il 24 novembre 2010, ha proceduto all'identificazione degli elementi di positività e di criticità riscontrati dai formatori degli Enti nell'applicazione delle Linee guida, a partire appunto dagli elementi informativi pervenuti attraverso l'attività di monitoraggio, e ad una prima riflessione sull'impianto da dare alle nuove Linee guida, con particolare riferimento ai contenuti tematici delle stesse.

3.11.2 La formazione dei formatori

Nel mese di novembre 2010 l’Ufficio ha organizzato un corso di formazione per formatori di Enti di servizio civile accreditati presso l’Albo nazionale che, pur disponendo dei necessari requisiti di specifica competenza professionale, così come previsto dalla Circolare del 2 febbraio 2006 e successiva del 17 giugno 2009, non hanno l’esperienza di Servizio civile che la suddetta normativa sull’accreditamento prevede.

La tempistica prescelta per l’effettuazione del corso ha tenuto conto, come di consueto, delle scadenze individuate per l’avvio dei volontari al servizio, a seguito, cioè, della pubblicazione del bando ordinario 2010. L’erogazione tempestiva della necessaria formazione dei formatori che ne abbiano bisogno mette infatti gli Enti di Servizio civile in condizioni di effettiva operatività nella fase di avvio dei progetti.

In particolare, il corso ha avuto una durata di 34 ore, con un’alternanza di momenti formativi/informativi frontali per il 50% del totale delle ore, e di momenti informali basati sulle dinamiche di gruppo per il restante 50%; le tematiche oggetto di insegnamento hanno rispecchiato fedelmente i moduli formativi elencati nelle Linee guida.

Sono stati formati complessivamente 40 formatori.

3.11.3 La formazione degli Operatori locali di progetto

La Circolare 2 febbraio 2006 “*Norme sull’accreditamento degli enti di servizio civile nazionale*” e la successiva del 17 giugno 2009, prevedono la figura dell’Operatore locale di progetto (Olp) che, inteso come “maestro” dei volontari nonché come coordinatore e responsabile in senso ampio del progetto, assume un ruolo centrale di grande rilevanza strategica nell’ambito del Servizio civile.

All’Olp è richiesta, tra l’altro, un’esperienza nel Servizio civile, alla cui mancanza può supplire con la frequenza di un corso organizzato dall’Ufficio.

Detti corsi vengono fattivamente realizzati su tutto il territorio nazionale dagli Enti di 1^a classe, a tale compito appositamente delegati dall’Ufficio, sulla base di un *kit* didattico concepito dall’Ufficio medesimo, nel quale sono indicati i contenuti e le modalità a cui ogni corso deve attenersi. Gli Enti di 1^a classe sono abilitati ad erogare la formazione agli Olp a seguito di un apposito incontro formativo organizzato dall’Ufficio.

Pertanto, a seguito della riapertura nel corso del 2009 della procedura per la presentazione da parte degli Enti di servizio civile delle richieste di accreditamento ed adeguamento e del conseguente accreditamento nell'Albo nazionale di 12 nuovi Enti di 1^a classe, è stato organizzato nel mese di dicembre 2010 un apposito incontro informativo per abilitare i formatori dei predetti Enti alla formazione degli Olp. Nel corso di questo incontro sono stati illustrati i contenuti del *kit* didattico e le modalità di attuazione del relativo percorso formativo.

La schiera dei soggetti legittimati all'erogazione della formazione agli Olp (Enti di 1^a classe a ciò delegati) si è arricchita dal 2006 di nuovi soggetti istituzionali, ovvero le Regioni e Province autonome che, in virtù della ripartizione di competenze in materia di Servizio civile disposto dal D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77, hanno assunto un ruolo attivo anche in questo specifico settore formativo.

Peraltro sulla totalità dei corsi per Olp (corsi organizzati dall'Ufficio nazionale per il servizio civile e corsi organizzati dalle Regioni e Province autonome), l'Ufficio effettua costantemente un apposito monitoraggio finalizzato alla valutazione funzionale dei percorsi formativi erogati ed alla eventuale ottimizzazione e rielaborazione della proposta formativa stessa.

A fronte dei corsi organizzati e monitorati nel 2010 sono stati formati 861 operatori locali di progetto, ai quali al termine del corso è stato rilasciato il relativo attestato.

3.11.4 L'aggiornamento dei formatori di Servizio civile.

Il paragrafo 4 delle *"Linee guida per la formazione dei giovani in servizio civile"*, al terzo capoverso, prevede che i formatori di Servizio civile debbano frequentare, almeno ogni due anni, corsi di aggiornamento organizzati dall'Ufficio nazionale per il servizio civile e dalle Regioni e Province autonome ciascuno nel proprio ambito di competenza.

Al fine di realizzare tali iniziative, l'Ufficio si è attivato allo scopo di predisporre un modello formativo che, sia da un punto di vista didattico che contenutistico, possa rispondere al meglio alle istanze postulate da un percorso di aggiornamento.

In vista di tale obiettivo e nell'ottica di realizzare un prodotto di adeguata qualità, ma al tempo stesso condiviso dai vari soggetti interessati (Ufficio e Regioni e Province autonome in veste di eroganti e formatori degli Enti in qualità di beneficiari), era stato istituito con Determina Direttoriale del 31 agosto 2007, n. 33436/II/5, un apposito Gruppo di lavoro che includeva, al suo interno, rappresentanti degli Enti di servizio civile, dei volontari e delle Amministrazioni regionali, oltre che, ovviamente, dell'Ufficio nazionale.

Il Gruppo, insediatosi sul finire dell'anno 2007, è giunto nel corso del 2008 alla definizione, riguardo a contenuti e a metodologie didattiche, di un modello formativo per l'aggiornamento dei formatori da sperimentare, insieme con le Regioni e Province autonome, al fine di verificarne efficacia e fruibilità su tutto il territorio nazionale.

La fase operativa della sperimentazione, che ha visto coinvolte anche quattro Regioni (Piemonte, Veneto, Campania e Puglia), ha impegnato sia l'anno 2008 che il 2009 ed ha riguardato circa 250 formatori tra nazionali e regionali. In detta fase operativa è stato sperimentato sia il corso in modalità “*blended*” (costituita cioè da moduli erogabili *on-line* con la metodologia della formazione a distanza, ed un modulo erogabile in presenza, mediante l'utilizzo di dinamiche di interazione), organizzato dall'Ufficio (e messo a disposizione delle Regioni Piemonte, Veneto e Campania), sia il corso con modalità interamente in presenza (seppur analogo per contenuti e livello) organizzato dalla Regione Puglia.

Entrambe le esperienze hanno dato esiti soddisfacenti sia per l'utenza che per il soggetto erogante; pertanto il Gruppo di lavoro ha chiuso formalmente la sua attività in data 9 febbraio 2010 con l'approvazione del documento ufficiale dal titolo “*CORSO DI AGGIORNAMENTO PER I FORMATORI DI SERVIZIO CIVILE*”, il quale contiene una serie di opzioni per l'adozione ed erogazione del corso, che vanno dal modello “*blended*” - in proprio o mediante adesione alla piattaforma già in uso all'Ufficio nazionale - fino al modello totalmente in presenza; ciò in considerazione delle diverse realtà territoriali di applicazione e delle indicazioni scaturite dalla sperimentazione condotta sul campo.

Il documento predisposto dal Gruppo di lavoro, è stato illustrato nella seduta del 9 marzo 2010, alla Consulta nazionale per il servizio civile che ha espresso al riguardo parere positivo; è stato, altresì, avviato l'*iter* istruttorio al fine di recepire il parere del Coordinamento tecnico della Commissione politiche sociali delle Regioni e Province autonome.

3.11.5 La formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

Con l'entrata in vigore del D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni “*Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*”, che ha riformato, riunito ed armonizzato le numerose precedenti disposizioni in materia, l'Ufficio, in considerazione della molteplicità dei settori di intervento e delle attività svolte dagli Enti di servizio civile, ha ritenuto opportuno fornire agli stessi indicazioni sull'interpretazione degli adempimenti ed obblighi contenuti nel nuovo quadro normativo attraverso la predisposizione, su supporto informatico, di un apposito Manuale.

L'approccio a questa tematica non è stato privo di difficoltà considerando, tra l'altro, che dalla lettura del testo legislativo si evincono modalità di trattamento diverse per i volontari a seconda della presenza o meno di un datore di lavoro al vertice dell'organizzazione nella quale essi sono inseriti.

Si è proceduto quindi a raggruppare in macro-aree, o aree di intervento, le molteplici attività in cui si attuano i progetti di Servizio civile, per poi individuare al loro interno i vari profili di rischio connessi alle diverse tipologie di utilizzo dei volontari.

Inoltre, poiché il dettato normativo individua l'informazione e la formazione come strumenti essenziali di prevenzione e tutela, sono stati organizzati nelle giornate del 9, 10, 15 e 16 giugno 2010, degli incontri formativi destinati agli Enti di servizio civile iscritti all'Albo nazionale. Tali incontri sono stati finalizzati all'illustrazione dei contenuti del predetto Manuale, alla consegna dello stesso con lo scopo di dar vita a spunti di riflessione in vista dell'adozione di specifici e praticabili modelli di organizzazione e gestione della sicurezza.

Considerando poi che le Regioni e Province autonome devono trasmettere agli Enti iscritti nei rispettivi Albi la stessa informativa in materia di salute e sicurezza resa dall'Ufficio agli Enti nazionali, è stato organizzato nell'ottica della collaborazione e del rispetto del principio di unitarietà del Servizio civile, un apposito incontro tenutosi nella giornata del 13 ottobre 2010 e riservato ai responsabili del Servizio civile delle Regioni e Province autonome. Durante tale incontro, dopo aver affrontato la problematica delle molteplici implicazioni giuridiche e tecniche che il nuovo testo normativo comporta, sono stati illustrati i contenuti del Manuale predisposto per gli Enti nazionali - di cui è stata fornita una copia - e l'informativa sugli adempimenti tecnici cui gli stessi saranno tenuti.

3.12 Il Servizio civile visto dai volontari

L’Ufficio nazionale, al fine di approfondire la percezione che i giovani hanno dell’esperienza del Servizio civile, ha elaborato un questionario di fine servizio destinato a quei volontari che abbiano svolto almeno 9 mesi di servizio o che abbiano terminato il loro impegno tra il mese di settembre 2010 e febbraio 2011.

Il questionario mira da un lato a porre in evidenza alcune caratteristiche del Servizio civile e, dall’altro, ad approfondire la percezione dei giovani in relazione all’impatto di questa esperienza sul loro vissuto. Inoltre, attraverso la testimonianza delle conoscenze maturate, il giovane può responsabilmente contribuire al miglioramento del sistema fornendo dati e informazioni volti a facilitare l’azione dei soggetti coinvolti nel sistema di Servizio civile nazionale e di cui potranno beneficiare i ragazzi che opereranno in futuro in tale ambito.

Pur non essendo obbligatorio 4.918 volontari, pari al 21,7% della totalità dei 22.646 giovani in possesso dei requisiti richiesti per poter accedere al questionario nel periodo indicato, hanno compilato il formulario offrendo uno spaccato interessante di come l’esperienza del Servizio civile è percepita dai principali protagonisti (*Tab. 83*)

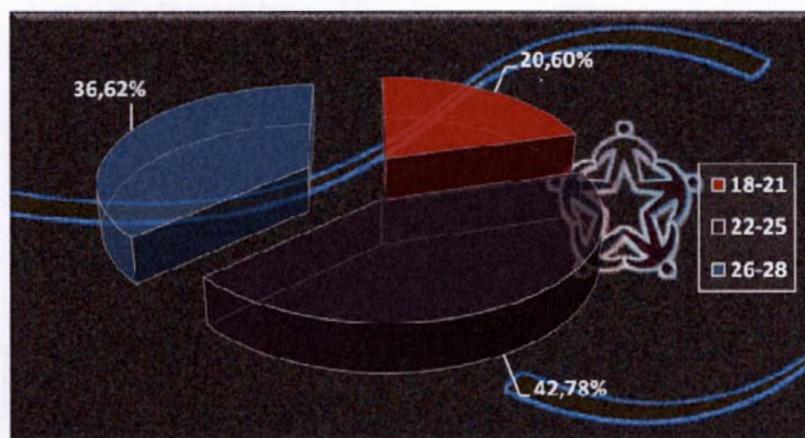
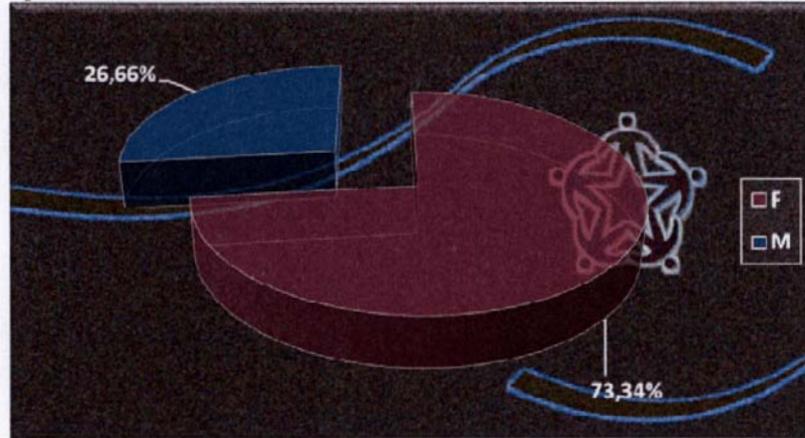
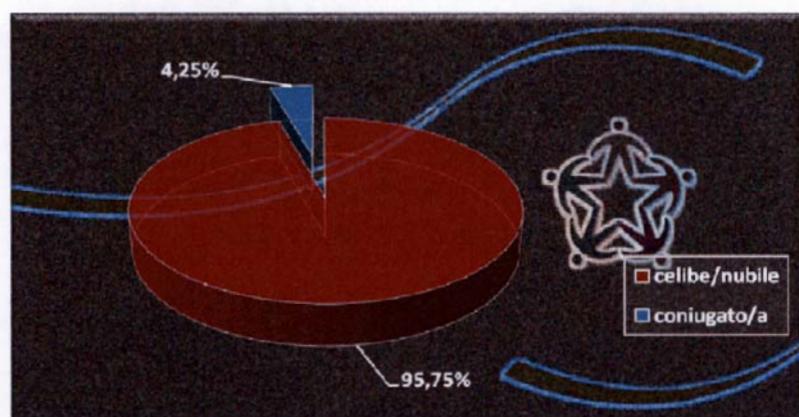
Tab. 83 - Questionari compilati negli anni 2009 - 2010

Anno di riferimento	Numero questionari compilabili	Numero questionari compilati	Valore %
2009	25846	5166	20%
2010	22646	4918	21,70%

3.12.1 Caratteristiche dei volontari che hanno compilato il questionario.

L’età dei volontari che hanno compilato il questionario presenta un’elevata concentrazione nella fascia che va dai 22 ai 25 anni (42,78%), segue la fascia dai 26 ai 28 anni (36,62%) ed in ultimo con il 20,60% la fascia di età compresa tra i 18 e i 21 anni (*Graf. 44*).

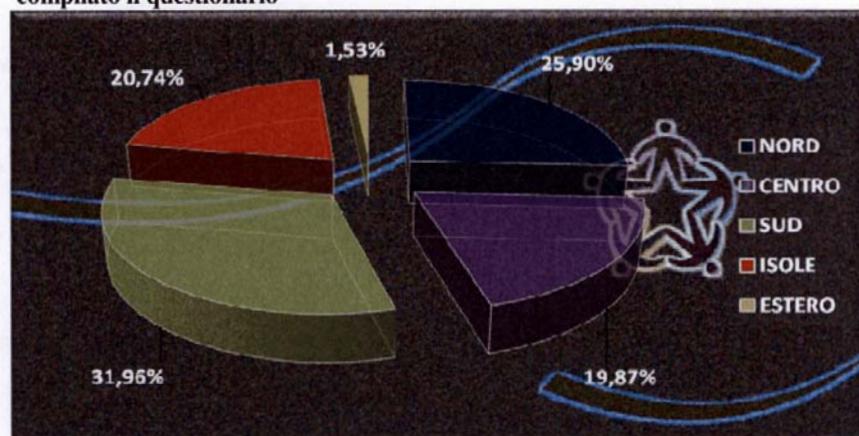
Prevale la componente femminile (73,34%) rispetto a quella maschile (26,66%) (*Graf. 45*). Oltre il 95% è celibe/nubile; il restante 4% circa è coniugato, pari a 209 unità, di cui solo 8 unità sono di sesso maschile (*Graf. 46*).

Graf. 44 – Classi di età dei volontari che hanno compilato il questionario**Graf. 45 – Distribuzione per sesso dei volontari che hanno compilato il questionario****Graf. 46 – Stato civile dei volontari che hanno compilato il questionario**

Dei 4.918 volontari che hanno compilato il questionario, il 31,96% ha svolto il servizio in una località dell'Italia meridionale, il 20,74% nell'Italia insulare, il 25,90% nelle Regioni del

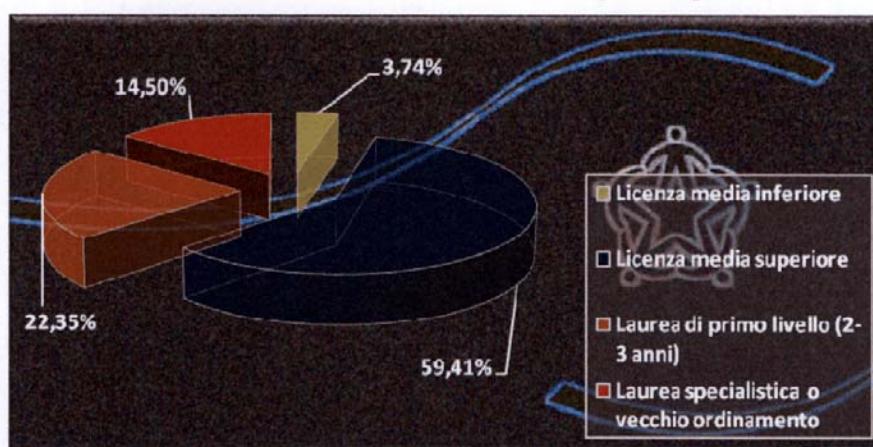
nord e il 19,87% nel Centro. Infine seguono i ragazzi che hanno svolto il Servizio civile all'estero con l'1,53% del totale (*Graf. 47*).

Graf. 47 - Distribuzione per area geografica di servizio dei volontari che hanno compilato il questionario



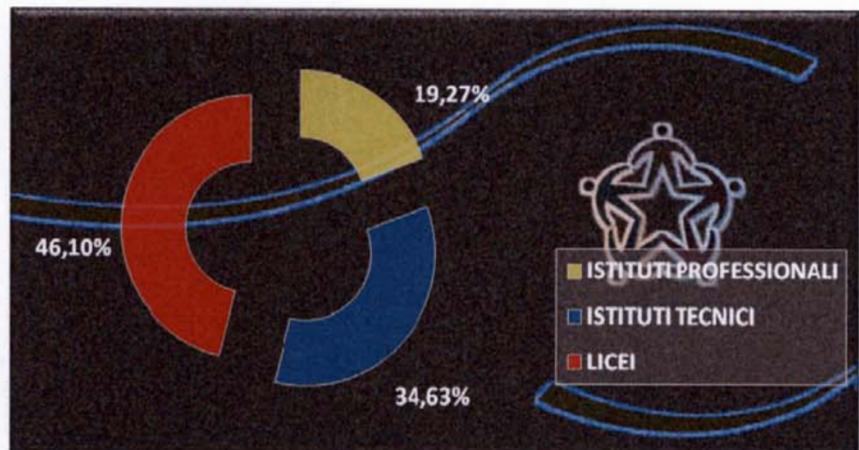
Relativamente al livello di istruzione dei giovani che hanno compilato il questionario, il 59,41% è in possesso del diploma di scuola media superiore, il 22,35% ha conseguito la laurea breve, il 14,50% la laurea specialistica o del vecchio ordinamento ed il 3,74% la licenza media (*Graf. 48*).

Graf. 48 - Titolo di studio dei volontari che hanno compilato il questionario

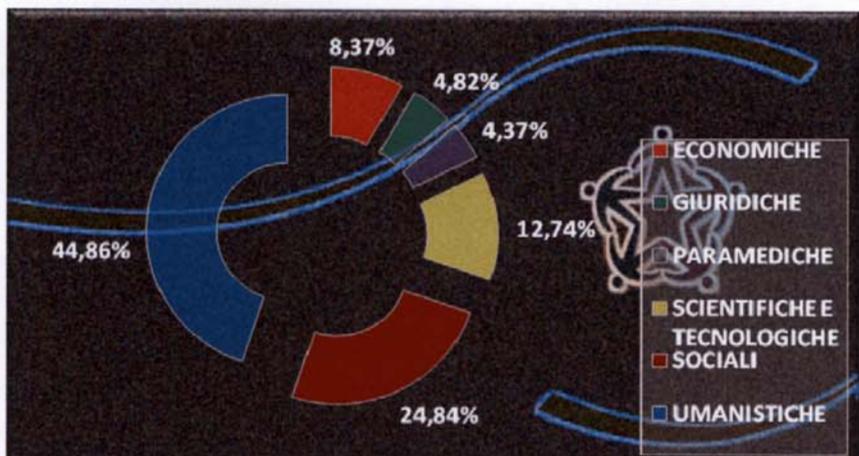


Tra le scuole secondarie di secondo grado spiccano i licei, seguiti dagli istituti tecnici e da quelli professionali (*Graf. 49*). Per quanto riguarda le lauree sia di primo che di secondo livello prevalgono in modo preponderante quelle in materie umanistiche e sociali. (*Graff. 50 e 51*).

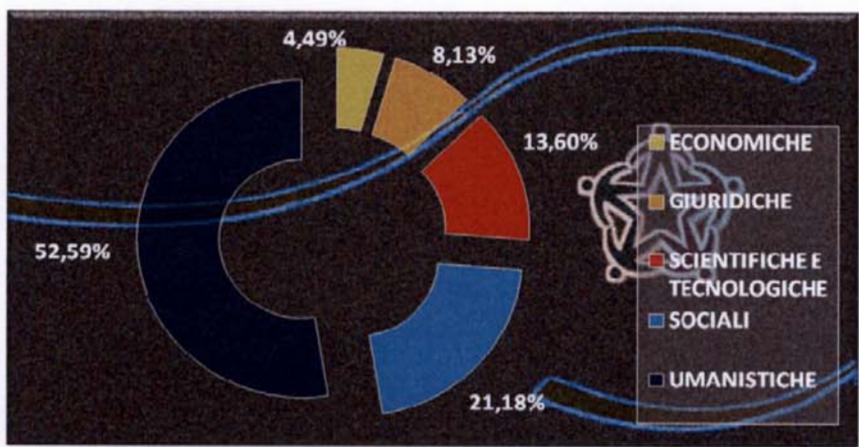
Graf. 49 - Licenza media superiore dei volontari che hanno compilato il questionario



Graf. 50 – Laurea di primo livello dei volontari che hanno compilato il questionario



Graf. 51 - Laurea specialistica dei volontari che hanno compilato il questionario



Relativamente al settore di intervento del progetto, i volontari che hanno compilato il questionario risultano impegnati per il 51,98% nel settore Assistenza, segue Educazione e promozione culturale (21,67%) e Patrimonio artistico e culturale (17,65%). I rimanenti settori si collocano al di sotto della soglia del 5% (*Tab. 84*).

Tab. 84 - Volontari che hanno compilato il questionario per settore del progetto

Settore di intervento	%
Ambiente	4,98%
Assistenza	51,98%
Educazione e promozione culturale	21,67%
Patrimonio artistico e culturale	17,65%
Protezione civile	2,20%
Servizio civile all'estero	1,52%
Totale	100,00 %

3.12.2 Alcune caratteristiche del Servizio civile nazionale

Una delle principali caratteristiche emerse dall'analisi dei dati del questionario è la bassa mobilità. I giovani tendono a partecipare a progetti che si svolgono nella realtà a loro più vicina (61,51%) rappresentata dal Comune di residenza. Questo dato sale all'88,31% se si considera la provincia di residenza, per attestarsi ad oltre il 93% in ambito regionale. Solo il 6,71% ha effettuato il servizio in una Regione diversa da quella di residenza (*Tab.85*).

Tab. 85 - La mobilità globale nel Servizio civile

Sede di servizio \ Fasce di età	18-21	22-25	26-28	v.a.	%
nello stesso Comune di residenza	710	1339	976	3025	61,51%
in Comune diverso ma nella Provincia di residenza	266	574	478	1318	26,80%
in una Provincia diversa ma nella Regione di residenza	27	89	129	245	4,98%
in una Regione diversa da quella di residenza	10	102	218	330	6,71%
Totale	1013	2104	1801	4918	100,00%

La fascia di età con la mobilità infraregionale più elevata è quella compresa tra i 26 e i 28 anni, seguita da quella immediatamente inferiore 22-25 anni.

La mobilità fra le grandi aree geografiche è ancora più bassa, rispetto alla mobilità sopracitata, e raggiunge appena il 5,80% del totale (*Tab. 86*).

I flussi indicano che 145 giovani su un totale di 1.709 residenti nell'area del sud, hanno scelto di svolgere il servizio nelle Regioni del centro (65 casi) e del nord (77 casi) mentre nelle isole su un totale di 1.074 residenti, 57 hanno scelto di svolgere il servizio fuori dalle Regioni di residenza. Viceversa il sud presenta un saldo negativo dei movimenti pari a 137 unità, in quanto solo 8 giovani, di cui 4 provenienti dalle Regioni del centro e 4 dalle isole, hanno scelto di effettuare il servizio nelle Regioni del sud. Per quanto riguarda le isole il saldo negativo è di 54 unità. Il polo di maggiore attrazione è costituito dall'area del nord con 142 unità in gran parte provenienti dal sud, seguita dal centro con 93 unità, di cui oltre i 2/3 proveniente dal sud.

Tab. 86 - La mobilità nel Servizio civile nazionale relativa alla sede di servizio

Area geogr.di servizio Area geogr. di residenza	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE	ESTERO	TOTALE	
						v.a.	%
NORD	1132	7		1	17	1157	2,16%
CENTRO	35	884	4	2	15	940	5,96%
SUD	77	65	1564		3	1709	8,48%
ISOLE	30	21	4	1017	2	1074	5,31%
TOTALE	1274	977	1572	1020	37	4880	21,91%
MOBILITA' COMPLESSIVA	142	93	8	3	37	283	5,80%

Disaggregando il dato della mobilità a livello regionale (*Tab.87*), il polo di maggiore attrazione è costituito dall'Emilia Romagna con 123 unità, seguita dal Lazio (59 unità), dalla Toscana (27 unità) e dalla Lombardia (20 unità). La Regione che cede il maggior numero di volontari è la Puglia (68 unità), seguita da Sicilia (48 unità) e da Campania e Calabria con rispettivamente 37 e 31 unità.

Tab. 87 – Mobilità tra Regioni dei volontari in Servizio civile

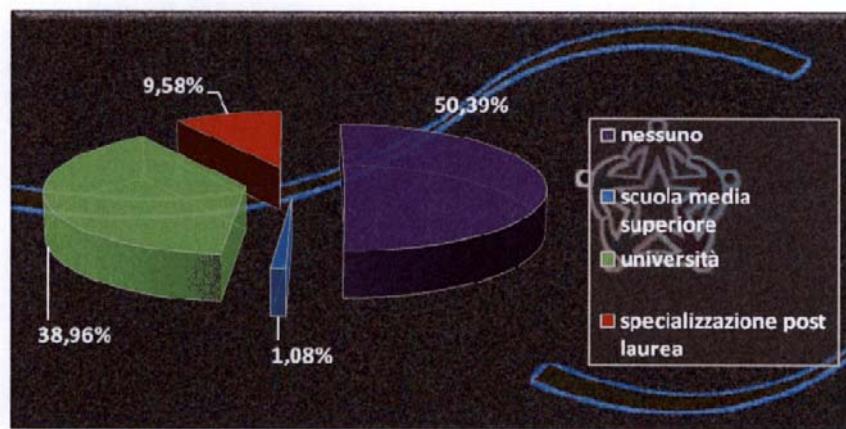
	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia R.	Friuli V.G.	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino A.A.	Umbria	Valle d'A.	Veneto	Estero	Totale	CEDUTI	
Abruzzo	111				12	1	4				1	1				2					1	133	22	
Basilicata	1	69		2	3		6		2	1			2			4				1	1	92	23	
Calabria			392	1	11		9	2	1							2		2			3	423	31	
Campania	2			721	9	1	10		3		5	2				2				1	2	758	37	
Emilia R.					274			1	1						1	2					1	280	6	
Friuli V.G.					2	67													2	3	74	7		
Lazio	2				3		239		1				2			2	1				8	258	18	
Liguria								64	2							2					1	69	5	
Lombardia					9			1	302			2				1	1			5	8	329	27	
Marche					6					88										2	96	8		
Molise					1		1	2			1	104			1						111	7		
Piemonte					3				1	1			153								7	165	12	
Puglia	2	1			32	1	13	1	1	3		1	376			1		2		5	5	444	68	
Sardegna					7		1							164		3		1		2	5	183	19	
Sicilia	1		2	2	13	1	9		5			1			853	6				1	7	901	48	
Toscana					2			3	2							1	270				1	3	282	12
Trentino A.A.					2													36			1	2	41	5
Umbria					1	3			1									54			1	60	6	
Valle d'A.												1								1		2	1	
Veneto					6	2	2		2									1			189	3	205	16
Totale	119	70	394	728	397	74	298	72	322	93	110	161	380	165	855	297	39	60	1	208	63	4906		
AQUISITI	8	1	2	7	123	7	59	8	20	5	6	9	4	1	2	27	3	6		19				

L'esigua entità degli spostamenti fa presupporre che gli stessi non si siano realizzati in funzione esclusiva del Servizio civile ma, in gran parte, è riconducibile al fenomeno degli studenti universitari fuori sede.

3.12.3 Non solo Servizio civile

Uno degli aspetti rilevanti di questa esperienza, è costituito dalla possibilità di poter conciliare il Servizio civile con altri impegni del giovane ed in particolare con lo studio. Infatti, per oltre il 49% i volontari continuano a frequentare i corsi degli studi nei quali erano impegnati all'atto della domanda (*Graf. 52*).

Graf. 52 – Studi in corso



Inoltre, all'atto della presentazione della domanda per partecipare alla selezione del bando per la prestazione del Servizio civile, oltre il 54% dei giovani svolgeva un'attività lavorativa retribuita (*Graf. 53*).

Graf. 53 – Attività lavorativa prima dell'impegno nel Servizio civile

